

L'INCONTRO

NEL CUORE DELLA CITTÀ VECCHIA

IL FATTO

Il parroco del rione Sanità è stato ospite del progetto «Taras» promosso da «Programma Sviluppo» e «Fondazione Con il Sud»

L'INCANTO

«Avete uno dei centri storici più belli d'Italia, la chiesa deve avere un ruolo centrale nel recupero dei ragazzi»

● «Se ci siamo riusciti al rione Sanità, vuol dire che rinascere è possibile ovunque: anche nella città vecchia di Taranto». Don Antonio Loffredo, il parroco del popoloso quartiere di Napoli, è stato ospite di «Taras», il progetto promosso da «Programma Sviluppo» e finanziato dalla **Fondazione Con il Sud**, che punta al rilancio del turismo culturale e sostenibile. L'incontro con la cittadinanza nell'università e un giro per i vicoli e le postierle del quartiere, al fianco dall'attore teatrale Giovanni Guarino, sono risultati sufficienti per affermare che «qualcosa di simile si può fare anche qui, coinvolgendo chi abita questo quartiere in un processo di rivoluzione sociale, economica e culturale», dice il parroco, che narra l'operazione di recupero da lui coordinata nel libro «Noi del rione Sanità - La scommessa di un parroco e dei suoi ragazzi» (Mondadori, 2013).



TARAS
Don Antonio Loffredo ospite del progetto di «Programma sviluppo»

Da dove si dovrebbe cominciare?

«Il primo passo è la formazione delle persone del quartiere. I ragazzi devono sentirsi protagonisti di un processo di rivoluzione sociale. I miei li ho fatti viaggiare, innanzitutto, perché come Sant'Agostino ritengo che il viaggio sia il libro più importante della vita. Hanno visitato prima l'Italia, poi le capitali europee. Tutti questi spostamenti sono serviti a fare capire loro che a Berlino e a Parigi non c'era nulla di più rispetto a ciò che avevano a Napoli. Resi consapevoli delle risorse a disposizione, hanno deciso che fosse giunto il momento di passare ai fatti. Le loro nuove professionalità hanno permesso di cambiare la realtà, rimettendo in sesto semiltra metri quadri di catacombe in tre mesi».

Com'è poi proseguito il rafforzamento dell'impresa sociale?

«Una volta scoccata la scintilla, il resto è avvenuto in maniera veloce e inarrestabile. Messe da parte le vecchie abitudini e il disfattismo, i ragazzi si sono votati a una imprenditoria sociale, tesa a soddisfare gli interessi generali. Hanno recuperato tutti i beni storico-artistici del quartiere, forzando talvolta anche la mano nei confronti delle istituzioni pubbliche, a cui non hanno mai chiesto denaro. Poi si sono organizzati in cooperative. Assieme abbiamo raccolto tre milioni di euro in sette anni, affidandoci

«Il riscatto dell'isola può partire dai giovani»

Don Antonio Loffredo e il «miracolo» fatto a Napoli

all'aiuto di imprenditori e fondazioni. L'obiettivo era quello di creare imprese in grado di sostenersi da sole. Lo stesso possa accadere anche qui, a patto che chi lo abita capisca che la svolta potrà soltanto nascere dal basso».

Cosa fanno oggi i ragazzi del Rione Sanità?

«Tutto è partito dalle catacombe: una quarantina di posti di lavoro. Negli anni nel quartiere sono nati uno studio di registrazione, una casa di accoglienza per mamme e bambini, un laboratorio artigianale in cui si lavora il ferro, un bed and breakfast ricavato da un vecchio convento vicino alla basilica di Santa Maria, un laboratorio teatrale, uno spazio attrezzato per il doposcuola e anche un'orchestra di bambini».

La «**Sanitansamble**», per l'appunto, è il fiore all'occhiello della Sanità.

«Dodici maestri seguono il metodo di educazione musicale gratuito per bambini messo a punto in Venezuela da José Antonio Abreu. Con la danza, la musica, il teatro e l'arte si combatte il degrado».

Cosa le fa pensare che il vostro modello possa essere esportato anche qui?

«L'aver passeggiato in uno dei centri storici più belli d'Italia. La Chiesa deve avere un ruolo centrale, nel recupero dei ragazzi. Alcuni mi definiscono imprenditore, ma io sono rimasto sempre un sacerdote. Mi permetto di dare soltanto un consiglio: piuttosto che chiedere permessi, è meglio chiedere scusa a posteriori. Una volta dato il via alla rivoluzione, arrestarla non è più possibile. Nemmeno per chi, anche dalle nostre parti, ogni tanto continua ancora a sparare».

[Fabio Di Todorò]

INCONTRO
 «Il riscatto dell'isola può partire dai giovani»
 Don Antonio Loffredo e il «miracolo» fatto a Napoli

SUPER ROTTAMAZIONE
 FINO A 5.000 €
 MAXI RABOTTO A 2
 www.gruppodemarauto.it

Demarauto via Cesare Battisti, 744
 tel. 099.7767106 - TARANTO